

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

446 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 45)

S. Antonio - Monte Argentario, 9 gennaio 1737. (Originale AGCP)

*La esorta a rigettare le imaginative, però senza sforzi di testa né di petto, ma soavemente. Lei avrebbe “bisogno di un uomo sperimentato, dotto e prudente”, capace di capire “il linguaggio di spirito”. Nel caso cambi direttore spirituale, cosa che consiglia, non deve ripetere la confessione generale, ma deve soltanto fargli leggere “certi sritti suoi” che egli restituirebbe “ben sigillati”, e raccontargli la storia della sua meditazione: “come principiò la meditazione, come proseguì, e come sta al presente”; gli racconti anche “le cose più particolari successe”. Se invece Dio vuole che continui lui, egli è disposto a continuare questo servizio spirituale. L’unica cosa che gli sta a cuore è quella di glorificare il più possibile Dio.*

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figlia in Gesù Cristo diletta,

ieri ricevei la Sua lettera lunga al solito. Ringrazio Dio dei favori, che comunica all'Anima Sua. Sia fedele in servire un sì buon Padre.

Le Sue lettere, poco più, poco meno, sono quasi tutte simili; sicché non vi sarebbe bisogno, che io mi allungassi di più. Ad ogni modo le dico, ciò ho già detto altre volte.

In queste cose così materiali e sensibili, che sono così vive nell'immaginativa, vi è sempre qualche pericolo; anzi il demonio bene spesso vi si frappone, onde è cosa sicura il rigettarle sempre tali visioni immaginarie, e spogliarsi di tutto ciò, che non è Dio, riducendo l'orazione in pura fede. Pertanto quando accadono tali immaginazioni le rigetti sempre con costanza, sprezzis se stessa, dica che non cerca queste cose, ma il suo Dio. Ciò però lo faccia senza sforzi di testa ecc. e di petto. Fatto questo si abbandoni e si abissi tutta in Dio, secondo le regole, che le sono state date. Questo le sia detto per sempre.

Io conosco sempre più, che Lei ha bisogno di un uomo sperimentato, dotto e prudente ecc., e perciò io la consiglio a procurare di trattare con qualche Servo di Dio. So che in Viterbo vi è due o tre preti Servi di Cristo e Direttori d'Anime; vi è un Canonico, che Rosa<sup>1</sup> lo conosce, e lo potrebbe far chiamare da Lei, e vi è pure quel buon Confessore del monastero di S. Rosa,<sup>2</sup> ed altri. Di frati non dico, perché non possono venire ai monasteri, e poi non sono sempre permanenti; ad ogni

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

modo, se ha notizia di qualche grand'uomo, faccia pure anche la conferenza con quello, lasciando gli altri: insomma la lascio in libertà.

Io sono obbligato a fare così, e se nol facessi opererei male. Il linguaggio di spirito è occulto a me, che sto in un abisso senza fondo di deformità, di cecità, d'ignoranza, e dico puramente la verità, come la sento avanti a Dio. Vedrà, che come ha incominciato, se ne troverà bene. Seguiti a conferire per un mese o meno, come vuole; non badi alle difficoltà dei primi giorni. Non tocchi confessione generale, che non vi è bisogno, dica come principiò la meditazione, come proseguì, e come sta al presente; gli racconti le cose più particolari successe. Io tengo certi scritti suoi,<sup>3</sup> che ancora non ho ben letti del tutto per mancanza di tempo; ad ogni suo avviso li manderò ben sigillati, e li farà leggere e poi se li farà restituire per bruciarli. Quando poi conoscerà il suo maggior profitto, tirerà avanti la direzione, e vedrà che se ne troverà meglio. Ciò lo dico, non già che non abbia a caro servire all'Anima sua, ma lo dico per maggior suo bene; e vedrà che il tempo le farà conoscere, che ho detto bene, e che ho cercato il suo maggior bene. Del resto poi io lascio sempre l'Anima in libertà.

Circa Suor Lilia<sup>4</sup> che non può scrivere; non s'incomodi più, che io vado fuori, e non so quando tornerò, e V. S. mi può scrivere solo quest'ordinario, e non più, fino a Quaresima, che chi sa quando torno.

Sento le replicate lettere, che si sono scritte queste Feste. Buon prò le faccia; io non so dove trovino tanta materia da scrivere tante replicate lettere nelle sole Feste, e che sarà, finito le Feste? Dio benedica le loro conferenze.

Desidero che di me non se ne faccia mai memoria, né in scritto né in voce; solamente raccomandare al Crocifisso l'Anima del più peccatore che si trovi, che sta sepolto nelle tenebre, e voglia Dio che non sia anche nelle ombre della morte.

Se mi faranno la carità qualche volta di pregare Dio, che mi liberi da quella caduta nell'inferno che merito, faranno non poca carità, ma di scrivermi, non me ne curo niente affatto.

Le penitenze, che dice: le dico che un'ora e mezza di catenella al lunedì, due al mercoledì, e tre al venerdì, ed un'ora e un quarto circa al sabato, bastano; la disciplina al lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, per lo spazio delle Litanie, al solito.

Come conferisce con qualche Servo di Dio, che spero lo farà, gli dica pure le penitenze fatte per il passato e di presente, e il tempo dell'orazione che impiega, e sentirà il suo oracolo. Circa allo star sempre in ginocchio per Lei che sta poco bene, non mi pare a proposito, stia anche seduta, o come meglio puole.

Per quello mi dice della Religiosa: le dica che non si ricorda di doverle niente, se poi replica di sì, in tal caso se è cosa di poco momento gliela compri e gliela dia con ogni carità; se è cosa che costi assai, le dica con ogni carità, che prima ne cercherà licenza ai suoi superiori, e poi gliela

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

comprerà, ma che da sé non può farlo, perché non sa d'esserle debitrice di questo, ma procuri di renderla capace, con poche parole, ma dette con modo umile e modesto, e poi si ritiri in pace.

Io fra poco parto per un luogo, che non dico, non so quando tornerò.<sup>5</sup> Non scriva fino a Quaresima fuorché questa posta, che starò fino passato S. Antonio.

Dio non vuole, che trovi rimedio in alcuna cosa affatto: sia benedetto, mi rallegro che Dio sempre sarà glorificato dalla sua creatura. Se non lo glorificherà in Cielo, glorificherà la sua Giustizia Ss.ma nell'inferno, che ben mille volte, e più lo merito.

Seguiti a raccomandare a Dio questa povera Anima. E Dio la benedica, la lascio nelle piaghe di Gesù, e mi dico sempre

S. Antonio ai 9 del 1737

Lei esamini<sup>6</sup> bene il fine per cui la consiglio a conferire il suo spirito con altri, e vedrà che è buono e nasce da puro zelo del suo maggior profitto. Così han fatto le Anime sante, hanno procurato trattare con uomini dotti e santi.

Non dica niente affatto a Suor Lilia di me, solamente le dica, che non s'incomodi più a scrivermi, che vado via, e la lettera si perderebbe.

Quando mi scrive non mi faccia discorsi sopra la mia persona, in nessun modo, ma solo dica ciò le occorre, e preghi per me.

Suo Servo Ubb.mo<sup>7</sup> in Gesù

Paolo

### **Note alla lettera 446**

1. Su Rosa, definita da Paolo “una buona cristiana”, cf. lettera n. 442, nota 8.
2. Il monastero annesso al santuario di S. Rosa di Viterbo era delle Clarisse.
3. “Io tengo certi scritti suoi”. Si tratta del Diario spirituale di Agnese, formato da numerosi resoconti sulla orazione mentale (cf. lettera n. 444, nota 1, con vari rimandi).
4. Su Suor Lilia, cf. lettera precedente n. 445, nota 2.
5. Dopo la festa di S. Antonio abate, che si celebra il 17 gennaio, Paolo aveva in programma un po' di lavoro apostolico fino all'inizio della Quaresima, cioè al Mercoledì delle Ceneri, che cadeva il 6 marzo, ma dovette subito intraprendere un viaggio a Roma, per fornire alcuni chiarimenti al Card. Lorenzo Altieri attorno al testo delle Regole (cf. lettera seguente n. 447, nota 3). Prima di partire Paolo però assisterà Fabio, il fratello di Agnese, molto ammalato, anzi moribondo, che, non senza sua intercessione, guarirà inaspettatamente.

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

6. Non si riesce a capire bene il motivo per cui Paolo di nuovo metta in discussione la direzione spirituale con Agnese. Da un lato sappiamo che l'ha portata avanti fino alla sua morte, perché questa "era volontà di Dio", dall'altro lato le lettere rivelano un disagio esistente dall'una e dall'altra parte, che sempre di nuovo riaffiora e sempre di nuovo viene superato. Comunque, al di là di ogni problematica, è bello rilevare che la direzione spirituale non è facile per nessuno e non viene regalata a nessuno, anzi deve essere per tutti, anche per i grandi, in questo caso Paolo e Agnese, una conquista di libertà e maturità.
7. In armonia con le altre lettere ci si aspettava la dizione "Ind.mo", ma, anche se la parola nell'originale non è chiara, sembra doversi leggere: "Ubbidientissimo".